

132 kV “Livorno-Marzocco-Rosignano 2” nel Comune di Livorno (LI);

L'intesa espressa conferma anche l'accertamento, già anticipato con nota prot. regionale n. 243047 del 17.06.2019, della conformità delle opere alle prescrizioni dei piani urbanistici ed edilizi, adempimento già previsto dall'art 81 del DPR 616/77 e dal DPR 383/94;

L'intesa è espressa sulla documentazione e gli elaborati progettuali “copia del progetto” che ai sensi dell'art. 14-bis, comma 2, lett. a) della Legge n. 241/1990, in ordine all'accesso telematico alle informazioni, risultano scaricabili dal link attivato dal MISE e indicato nella nota di “comunicazione di avvio del procedimento – indizione della conferenza di servizi semplificata” del Ministero dello Sviluppo Economico con prot. n. 8430 del 15.04.2019, inoltrata agli Enti e alle Autorità interessate;

Resta fermo che, nella eventualità di ulteriore modifica progettuale della istanza in oggetto, dovrà essere richiesta conferma della presente Intesa;

La presente deliberazione è trasmessa al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per i successivi adempimenti di loro competenza e per opportuna conoscenza al Comune di Livorno (LI) ed alla Provincia di Livorno;

E' fatto salvo l'obbligo, da parte di Terna Rete Italia S.p.A., di acquisizione di ogni altro nulla osta o parere previsto dalle norme, nonché del rispetto di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica;

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

---



---

DELIBERAZIONE 16 settembre 2019, n. 1151

**Approvazione misure di conservazione sito-specifiche del SIC marino interregionale IT6000001 “Fondali tra le foci del fosso Chiarone e fiume Fiora”.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009

concernente la conservazione degli uccelli selvatici in abrogazione della precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979;

Vista la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche che istituisce la Rete ecologica europea “Natura 2000” comprendente le Zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate a norma della sopra richiamata Direttiva 2009/147/CE;

Vista la decisione di esecuzione della Commissione europea del 14 dicembre 2018 che adotta il dodicesimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale (UE/2019/18);

Vista la decisione di esecuzione della Commissione europea del 14 dicembre 2018 che adotta il dodicesimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (UE/2019/22);

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 “ Regolamento recante modifiche ed integrazioni concernente l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 224 in data 24 settembre 2002, recante “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

Richiamato l'articolo 4 comma 1 del sopra citato DPR 357/97 che assegna alle Regioni l'obbligo di adottare adeguate misure di conservazione nonché, ove necessario, appropriati piani di gestione per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;

Visto altresì l'art. 4 comma 2 del sopra citato DPR in base al quale le Regioni devono adottare ovvero adeguare specifiche misure di conservazione ed eventuali piani di gestione sulla base anche degli indirizzi espressi nel sopra citato Decreto del 3 settembre 2002, “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

Visto il Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale

(ZPS)” integrato dal DM 22/01/2009 che, in adempimento dell’articolo 1, comma 1226, della legge 296/2006, integra la disciplina riguardante la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o, all’occorrenza, i piani di gestione per tali aree;

Vista la Legge Regionale n. 30 del 19 marzo 2015 ”Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994, alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010” così come modificata dalla legge della Regione Toscana n. 48 del 1 Agosto 2016, recante “Disposizioni in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 22/2015 e alla L.R. 30/2015”;

Visti i decreti ministeriali del 24/05/2016 e del 22/12/2016 con i quali il MATTM, a seguito delle specifiche intese con la Regione (DGR n.426/2016 e DGR n. 1274/2016) ha designato 134 SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

Visto l’art.1 della sopra citata L.R.30/2015 che individua il sistema regionale della biodiversità quale parte del patrimonio naturalistico – ambientale regionale;

Preso atto che all’art. 5 comma 1 lettera a) la sopra citata L.R.30/2015 individua, quali parti del Sistema regionale della biodiversità, sia i siti appartenenti alla rete Natura 2000 istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE “Habitat” e della direttiva 2009/147/CE, che i proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all’articolo 2, comma 1, lettera m-bis) del D.P.R. 357/1997;

Visto l’art. 67 comma 1 lett.d) della sopra citata LR 30/2015 in base al quale la Regione Toscana in attuazione all’art. 4 del d.p.r. 357/1997 definisce le forme e le modalità di tutela e conservazione idonee ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie che hanno determinato l’individuazione dei siti della Rete Natura 2000;

Visto in particolare l’art. 74 comma 2 della sopra citata L.R. 30/2015 in base al quale la Giunta regionale, nel rispetto delle direttive statali e comunitarie, sentiti gli enti locali gestori con deliberazione, definisce le forme e le modalità di tutela e di conservazione dei p (SIC) e dei siti della Rete Natura 2000 elaborate sulla base dei criteri e delle linee guida del MATTM, di cui all’articolo 4 del D.P.R. n. 357/1997, individuando i casi in cui è

necessario procedere all’adozione di appropriati piani di gestione;

Richiamati gli articoli 92 e 94 della sopra citata LR 30/2015 che individuano, rispettivamente, i soggetti competenti alla vigilanza ed al controllo del rispetto delle forme di tutela individuate ai sensi della medesima legge e le sanzioni amministrative previste in caso di inosservanza delle stesse;

Ritenuto che gli uffici a vario titolo interessati della Regione Toscana possano richiedere ai soggetti competenti alla sorveglianza ed al controllo di cui all’art.92 della sopra richiamata LR 30/2015 nonché ai soggetti gestori dei siti Natura 2000 stessi gli esiti dei controlli e delle verifiche eventualmente effettuate;

Richiamate le seguenti Deliberazioni della Giunta regionale:

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 5 luglio 2004 che, in attuazione dell’articolo 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 ha approvato le prime norme tecniche- relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR) e la Deliberazione della Giunta Regionale, n 1006 del 18 novembre 2014 che, in attuazione dell’articolo 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 ha integrato la sopra citata DGR 644/04 approvando ulteriori norme tecniche- relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione di alcuni Siti di Importanza Regionale (SIR) designati con DCR 80/2007 e DCR 80/2009;

- Deliberazione della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n. 454 con la quale è stata data attuazione al D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare – “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)” individuando specifiche misure di conservazione per le ZPS;

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1223/2015 inerente “Direttiva 92/43/CE “Habitat” - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione);

Richiamata la Deliberazione del Consiglio regionale n. 27 del 26 aprile 2017 inerente “Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30, articolo 73. Designazione del proposto sito di importanza comunitaria (pSIC) “Bosco ai Frati”, della zona di protezione speciale (ZPS) “Bonifica della Gherardesca” e condivisione della designazione del SIC marino 1T6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora” ai sensi della direttiva 92/43/CE “Habitat” e della direttiva 2009/147/CE “Uccelli”. Aggiornamento dell’elenco dei siti della Rete Natura 2000”;

Richiamato in particolare il punto 5 del deliberato della sopra citata DCR che prevede:

“di dare atto che si provvederà, con successivi atti della Giunta regionale, a disciplinare l’esercizio delle funzioni di gestione del SIC marino IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora” in coordinamento con la Regione Lazio;

Ritenuto di provvedere, con il presente atto della Giunta regionale, a disciplinare l’esercizio delle funzioni di gestione del SIC marino IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora” in coordinamento con la Regione Lazio;

Dato atto che, con nota interna del 7/02/2019, è stata inviata agli uffici regionali competenti la proposta di Misure di Conservazione, inerenti il SIC marino IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora” con richiesta di formulare osservazioni o proposte di modifica/integrazioni;

Viste le osservazioni ricevute con nota (n.prot. 124379 del 5/3/2019) da parte della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore: Attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica, pesca in mare;

Dato atto che tra Regione Toscana e Regione Lazio si è avviata una fase di concertazione e di approfondimento della bozza del testo delle Misure di Conservazione, che prevedono adempimenti diversi per ogni Regione per le diverse caratteristiche tecniche dei due siti interessati, e che tale fase si è conclusa con un testo comune, di cui all’All. A alla presente Deliberazione;

Dato atto che, con nota conclusiva di tale iter (n.prot. 139387 del 28/3/2019) conservata agli atti del competente ufficio, le bozze di misure sito-specifiche del SIC marino IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora” sono state inviate ai competenti uffici della Regione Lazio con richiesta di confermare il testo concordato e/o formulare osservazioni o proposte di modifica/integrazioni per garantire funzioni di gestione omogenee tra le due Regioni interessate;

Vista la nota n.prot. 0201630 del 16/05/2019, inviata tramite pec dal competente ufficio della Regione Lazio, che conferma nella sostanza la bozza predisposta dalla Regione proponendo alcune modifiche ed integrazioni di carattere non sostanziale, accolte e recepite nel testo definitivo;

Viste le misure di conservazione sito - specifiche di cui all’Allegato A) relative al SIC marino interregionale IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora”;

Considerato che le sopra citate misure di conservazione di cui all’Allegato A) alla presente Deliberazione, sono riconducibili alle 5 categorie previste dal “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, ovvero (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici);

Vista la nota C (2019)537 del 25/01/2019 con cui la Commissione Europea, in riferimento alla Procedura di Infrazione 2015/2163 – Mancata designazione delle “Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)” contesta allo Stato Italiano:

1. la mancata designazione di 463 su 2.285 Siti di Interesse Comunitario;

2. l’omissione nell’individuazione di obiettivi sito-specifici dettagliati;

3. l’omissione nell’approvazione di misure di conservazione che corrispondano alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’allegato I e delle specie di cui all’allegato II della Direttiva Habitat”;

Ritenuto pertanto opportuno procedere con il presente atto all’approvazione delle misure di conservazione per il SIC in oggetto;

Dato atto che l’approvazione delle Misure di Conservazione di cui al presente provvedimento risulta essere ai sensi della normativa comunitaria, presupposto indispensabile ai fini della successiva trasformazione del SIC in Zona Speciale di Conservazione (ZSC), anche al fine di concorrere alla risoluzione della sopra richiamata procedura di infrazione 2015/2163;

Dato atto che le misure di conservazione di cui all’Allegato A), del presente provvedimento devono essere attuate a cura dei soggetti competenti ai sensi dei sopra richiamati artt. 68 e 69 della L.R. 30/2015, e in particolare da Regione Toscana e Regione Lazio, ciascuna per la parte di rispettiva competenza territoriale;

Preso atto che il mancato rispetto delle misure di conservazione a carattere prescrittivo (obblighi o divieti) è soggetto alle sanzioni di cui all’art 94 comma 8 della LR 30/2015;

Ritenuto che, a seguito di eventuali successivi aggiornamenti del Formulario Standard Natura 2000 relativo al SIC derivanti da una implementazione nello stato delle conoscenze su habitat e specie, potrà essere necessario adeguare opportunamente i contenuti dell’Allegato A).

Preso atto inoltre che per l’attuazione delle misure contenute nell’Allegato A, del presente provvedimento,

laddove ritenute coerenti, si possa fare riferimento anche alle opportunità di finanziamento derivanti dai fondi comunitari, quali il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) ed il FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca);

Ritenuto che le misure di conservazione di cui all'Allegato A), del presente provvedimento debbano:

- trovare applicazione nel SIC e nella successiva Zona Speciale di Conservazione e avere carattere di prevalenza, qualora più restrittive, rispetto a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia, stante la priorità degli obiettivi di conservazione di habitat e specie;

- attuarsi facendo salve le necessità ed eccezioni inerenti le esigenze di sicurezza in mare, ed in generale di pubblica incolumità, le ulteriori specifiche attività direttamente connesse e finalizzate alla conservazione degli habitat, delle specie o dell'integrità del Sito, ed i regolamenti, anche maggiormente restrittivi, derivanti da norme sovraordinate;

- costituire riferimento principale per l'esercizio delle funzioni di competenza degli enti gestori del SIC, Regione Toscana e Regione Lazio ciascuna per la parte di rispettiva competenza territoriale, con particolare riferimento all'espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;

- costituire le misure di conservazione finalizzate ad "assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario" elencati rispettivamente nell'All. I e nell'All. II della Dir. 92/43/CE e necessarie per consentire la designazione del SIC in ZSC così come previsto dall'art.2 comma 3 del DM 3 settembre 2002 e dall'art.2 del DM 17 ottobre 2007 citati in premessa;

Considerato inoltre, con riferimento a quanto previsto dall'art.2 del sopra citato Decreto del 17 Ottobre 2007, che:

- nel SIC, a seguito della designazione in ZSC, saranno vigenti anche le misure previste all'art.2 comma 4 del medesimo DM;

- le misure di conservazione contenute nell'Allegato A), alla presente deliberazione risultano conformi agli indirizzi espressi nel sopra richiamato DM 3 settembre 2002 «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» e alle disposizioni del DM 17 Ottobre 2007 stesso;

Visto il parere favorevole espresso dal CD nella seduta del 29 agosto 2019;

Visto il parere espresso ai sensi dell'articolo 9 comma 2 della LR 30/2015 dalla Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità, nella seduta del 11/12/2018,

riportato nel verbale conservato agli atti dei competenti uffici del settore Tutela della Natura e del Mare;

Ritenuto pertanto di dover procedere, in attuazione degli articoli 4 e 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 comma 2 del DPR 357/97 e s.m.i ed al fine di consentire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione del SIC IT6000001 "Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora" quale Zona Speciale di Conservazione in attuazione della normativa sopra richiamata, all'approvazione delle misure di conservazione di cui al seguente allegato:

- Allegato A – Misure sito-specifiche del SIC marino interregionale IT6000001 "Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora"

Preso atto che la Regione Toscana può provvedere, in base a quanto previsto dall'art. 4 comma 2 del DPR 357/97 e dall'art. 2 comma 3 del DM 17 ottobre 2007, entro 6 mesi dalla designazione della ZSC previa concertazione con gli stakeholders, ed in accordo con la Regione Lazio, ad approvare le eventuali modifiche alle misure di conservazione di cui agli Allegato A), che si renderanno necessarie;

Ritenuto di dover inviare per opportuna conoscenza il presente provvedimento, comprensivo dell'Allegato A), alla Regione Lazio ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare quale adempimento in relazione all'articolo 2 del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 17 ottobre 2007 ai fini della successiva designazione del SIC in ZSC;

Ritenuto altresì di dare mandato ai competenti uffici della Giunta regionale di trasmettere copia della presente deliberazione comprensiva dell'Allegato A) ai soggetti competenti ai sensi dell'art.68 e 69 della LR 30/2015 attualmente vigente ed agli Enti locali interessati affinché ne tengano conto nello svolgimento degli adempimenti di rispettiva competenza con particolare riferimento a quelli stabiliti dalla medesima Legge regionale e dal D.P.R.357/97 sopra richiamato;

Ritenuto infine di rimandare a successivo atto l'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prevista per l'adozione del Decreto ministeriale di designazione del SIC in ZSC;

A voti unanimi

**DELIBERA**

1. di approvare, per le finalità indicate in premessa, l'Allegato A denominato < Misure sitospecifiche del SIC marino interregionale, IT6000001 "Fondali tra le foci del

Fiume Chiarone e Fiume Fiora”>, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in attuazione degli articoli 4 e 6 della Direttiva 92/43/CEE, dell’art. 4 comma 2 del DPR 357/97 e s.m.i, e dell’articolo 2 del decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Decreto 17 ottobre 2007, come richiamato in premessa;

2. di dare atto che tra Regione Toscana e Regione Lazio è stata avviata una fase di concertazione e di approfondimento dei contenuti del documento di cui al punto precedente e che tale fase si è conclusa con la predisposizione di un testo comune condiviso;

3. di stabilire che le misure di conservazione di cui all’Allegato A):

- trovano applicazione nel SIC e nella successiva Zona Speciale di Conservazione e hanno carattere di prevalenza, qualora più restrittive rispetto a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia, stante la priorità degli obiettivi di conservazione di habitat e specie;

- si attuano facendo salve le necessità ed eccezioni inerenti le esigenze di sicurezza in mare ed in generale di pubblica incolumità, le ulteriori specifiche attività direttamente connesse e finalizzate alla conservazione degli habitat, delle specie o dell’integrità del Sito, ed i regolamenti, anche maggiormente restrittivi, derivanti da norme sovraordinate;

- costituiscono riferimento principale per l’esercizio delle funzioni di competenza degli enti gestori del SIC, Regione Toscana e Regione Lazio, ciascuna per la parte di competenza territoriale con particolare riferimento all’espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;

- costituiscono le misure di conservazione finalizzate ad “assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario” elencati rispettivamente nell’All. I e nell’All. II della Dir. 92/43/CE e necessarie per consentire la designazione del SIC in ZSC così come

previsto dall’art.2 comma 3 del DM 3 settembre 2002 e dall’art.2 del DM 17 ottobre 2007 citati in premessa;

4. di dare atto che nel SIC, a seguito della sua designazione in ZSC, saranno vigenti anche le misure previste ai sensi dell’art. 2 del sopra citato Decreto del 17 Ottobre 2007;

5. di stabilire che la Regione Toscana possa provvedere, in base a quanto previsto dall’art. 4 comma 2 del DPR 357/97 e s.m.i. e dall’art. 2 comma 3 del DM 17 ottobre 2007, entro 6 mesi dalla designazione delle ZSC e previa concertazione con gli stakeholders, ad approvare, in accordo con la Regione Lazio le eventuali modifiche alle misure di conservazione di cui all’Allegato A), che si renderanno necessarie ed a comunicarle al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

6. di trasmettere alla Regione Lazio ed al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la presente deliberazione comprensiva dell’Allegato A), quale adempimento in relazione all’articolo 2 del DM 17/10/2007 ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale del SIC quale ZSC;

7. di dare mandato ai competenti uffici della Giunta regionale di trasmettere copia della presente deliberazione comprensiva dell’Allegato A), ai soggetti competenti ai sensi dell’art. 68 e 69 della LR 30/2015 attualmente vigente ed agli Enti locali interessati affinché ne tengano conto nello svolgimento degli adempimenti di rispettiva competenza con particolare riferimento a quelli stabiliti dalla medesima Legge regionale e dal D.P.R. 357/97 sopra richiamato.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**ALL.A)****MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC INTERREGIONALE  
IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora”****1. INTRODUZIONE**

Le misure di conservazione definite nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, le misure di conservazione, come definite, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6000001 “Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora”.

**2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO**

Il SIC IT6000001 “Fondali tra Fondali tra le Foci del F. Chiarone e del F. Fiora” appartiene alla regione biogeografia Mediterranea, occupa una superficie totale di 1762 ha, è localizzato nella Provincia di Viterbo, davanti al Comune di Montalto di Castro, mentre una porzione di 545 ha, ricade nelle acque antistanti il Comune di Capalbio in Regione Toscana.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

**3. HABITAT E SPECIE**

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6000001 “Fondali tra le foci del Torrente F. Chiarone e del Fiume Fiora”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: [ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE\\_2015/](ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/), aggiornato a novembre 2015.

**3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione**

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1120			1517.08			A	C	B	B
1170			0.13		G	B	C	B	B

### 3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

## 4. PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6000001 “*Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nei siti web delle Regioni con i seguenti Link:

### Regione Lazio

[http://www.regione.lazio.it/binary/prl\\_ambiente/tbl\\_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6000001.PDF](http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6000001.PDF)

### Regione Toscana

<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

## 5. OBIETTIVI E PRIORITÀ' DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del IT6000001 “*Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o ripristinando

gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna del Formulario Standard Natura 2000 e Tabella 5.2).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

**Tabella 5.1** Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

<b>Codice</b>	<b>HABITAT/SPECIE</b>	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Priorità di conservazione</b>
1120*	Praterie di <i>Posidonia</i> ( <i>Posidonium oceanicae</i> ) (Lazio e Toscana)	2=medio	3=alta
1170	Scogliere (Lazio)	2=medio	2=media

**Tabella 5.2** Altre specie importanti di Flora e Fauna del Formulario Standard Natura 2000

<b>Codice</b>	<b>SPECIE</b>	<b>Allegato IV/V</b>
1028	<i>Pinna nobilis</i> (Lazio e Toscana)	IV

## 6. PRESSIONI E MINACCE

Gli studi condotti nel 2014 per la stesura del Piano di Gestione prodotto nell'ambito del progetto LIFE+09 NAT/IT/000176 denominato LIFE+ POSEIDONE, hanno permesso di evidenziare le principali pressioni e minacce agenti sul Sito, derivanti dalle attività antropiche di pesca sia professionale che sportiva e dalle attività turistico-balneari che insistono sul SIC (Tab. 6.1).

In particolare, è emerso come il problema più sentito dai pescatori della zona fosse la presenza di unità di pesca esterne alla marineria locale che svolgevano attività di pesca a strascico sotto costa, compromettendo quella che per i pescatori locali è una vera e propria nursery. Trattasi comunque di



unità di pesca a strascico che abusivamente frequentano il posidonieto che devono operare oltre le 3 miglia o oltre i 50 metri di batimetrica, e comunque sempre esternamente all'intera area SIC. La principale conseguenza a carico dell'habitat 1120\* derivante da tale attività illegale è la riduzione dell'areale del Posidonieto, nonché un'azione abrasiva a carico dell'habitat 1170. Tale pressione ha determinato l'allocatione di 550 tetrapodi, realizzato con il LIFE+ POSEIDONE nell'area SIC prospiciente le coste della Regione Lazio.

In termini di minacce agenti nel Sito sono da segnalare anche una serie di disturbi derivanti dall'attività di navigazione da diporto, quali: fenomeni di disturbo innescati dalla posa di ancore, e dall'agitazione delle acque a causa del passaggio di imbarcazioni, con conseguente intorbidimento delle acque e insabbiamento del posidonieto, nonché anche in questo caso azione abrasiva sull'habitat 1170. Quest'azione d'intorbidimento viene aumentata anche dallo scarico e deposito di materiali.

<b>Tabella 6.1 Pressioni e minacce</b>					
<b>PRESSIONI /MINACCE</b>			<b>HABITAT</b>		<b>TOTALE</b>
		<b>Codici di habitat e specie riscontrati nel sito</b>	<b>1120</b>	<b>1170</b>	
<b>F – Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura</b>					<b>2</b>
	F02.02.02 – pesca a strascico		1120*	1170*	2
<b>G – Intrusione umana e disturbo</b>					<b>2</b>
	G.05.03 – Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. Ancoraggio su fondale di posidonia)		1120*	1170*	2
<b>H – Inquinamento</b>					<b>2</b>
	H03.02.02 – contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi)		1120*	1170*	2
<b>I – Altre specie e geni invasivi o problematici</b>					<b>2</b>
	L01 – Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		1120*	1170*	2
<b>J – Modificazioni dei sistemi naturali</b>					<b>2</b>
	J02.11.02 – altri tipi di modifiche		1120*	1170*	2
<b>Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie</b>			<b>5</b>	<b>5</b>	

## 7. MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

### **7.1 Misure regolamentari vigenti**

Le misure regolamentari, così come riportato nel “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Di seguito si riportano per ciascuna Regione le Misure regolamentari di carattere generale, derivanti da Atti Amministrativi regionali già vigenti, applicabili al Sito.

#### **Regione Lazio**

In applicazione della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D), si applicano al Sito i punti f e g:

##### **“A. DIVIETI [...]”**

f) è vietato l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia, reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;

g) è vietato l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia, reti analoghe e altri attrezzi non consentiti su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.”

#### **Regione Toscana**

Si applicano al Sito le Misure Generali vigenti, approvate con Delibera di Consiglio regionale n. 1223 del 15 Dicembre 2015, Allegato A) Ambito Marino così come indicato dalla Delibera di Consiglio regionale n. 27/2017.

### **7.2 Misure Regolamentari integrative**

Si riportano nei paragrafi successivi le ulteriori e specifiche misure regolamentari con cui si è ritenuto opportuno integrare quelle già vigenti, articolate in divieti e obblighi.

#### **7.2.1. Divieti ed obblighi generali**

Divieto di prelievo e movimentazione dei sedimenti presenti sui fondi del Sito **7.2.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat 1120\*** Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*) (Lazio e Toscana) **1170** Scogliere (Lazio)

**Vigenti sia per la Regione Lazio che per la Toscana**

- a) è vietato ancorare in corrispondenza dell'habitat 1120\* e 1170;
- b) è vietato realizzare all'interno del SIC campi ormeggio che utilizzino sistemi di ancoraggio a corpo morto;
- c) qualora risulti opportuno e/o necessario realizzare campi ormeggio all'interno del SIC, il Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, provvede ad utilizzare sistemi di ancoraggio a basso impatto ambientale e visivo variabili a seconda delle caratteristiche del fondale (es: "Harmony" per praterie di fanerogame su fondi sabbiosi; "Manta ray" per praterie di fanerogame su fondi fangoso-sabbiosi, "Halas" per fondi rocciosi). Si raccomanda l'impiego di una boa sommersa per mantenere in tensione il tratto di catenaria fissato all'ancoraggio, o in alternativa, l'uso di un cavo elastico tra ancoraggio e gavitello.

### **Vigenti solo per la Regione Lazio**

a) è obbligatoria da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, la regolamentazione del flusso turistico – balneare all'interno delle zone a più elevato pregio naturalistico ricadenti nel SIC, che preveda il divieto di danneggiamento e/o prelievo di organismi marini, l'utilizzo delle aree d'interesse presenti nel SIC secondo un calendario specifico da definire e il divieto d'accesso, se non per scopi scientifici, alle zone più sensibili presenti nel Sito;

b) è obbligatoria da parte del Soggetto Gestore del Sito, anche ricorrendo a misure contrattuali con i Comuni prospicienti il Sito, la regolamentazione della piccola pesca professionale, sportiva e subacquea, con particolare attenzione alle aree di maggior pregio ambientale presenti nel SIC. Tale regolamentazione è finalizzata alla salvaguardia degli habitat di interesse comunitario e alla minimizzazione della perdita o dell'abbandono di reti sui fondali all'interno del SIC. La regolamentazione dovrà tra l'altro definire la tipologia di attrezzi per la piccola pesca professionale utilizzabili, tra quelli a minor impatto sul fondale e sulle specie, selezionandoli tra quelli più selettivi (es. nasse, tramagli e palangari) e consentiti dalle leggi vigenti.

### **7.2.3. Divieti ed obblighi relativamente alle specie**

Nel SIC non sono segnalate specie d'interesse comunitario.

### **7.3 Interventi attivi e azioni da incentivare**

Ai fini della gestione del SIC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare, la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito:

1. Individuazione da parte del Soggetto Gestore del Sito di zone di ancoraggio libero delimitate da boe in corrispondenza di fondali privi degli'habitat 1120\* e 1170;
2. Progettazione e realizzazione di interventi per eliminare le fonti di inquinamento e per contrastare i processi di alterazione del ciclo sedimentario costiero;
3. Promozione di attività di ricognizione e controllo degli scarichi puntiformi di concerto con gli Enti competenti;
4. Realizzazione da parte del Soggetto Gestore del Sito, in accordo con i Comuni prospicienti il Sito, dei sistemi di prenotazione e numero chiuso dei campi ormeggio in aree di particolare interesse per la conservazione, con specifico riferimento alle aree di competenza della Regione Lazio;
5. Apposizione di cartellonistica negli stabilimenti balneari prospicienti il Sito, che fornisca le informazioni sul Sito stesso (es. nome, specie ed habitat per i quali è stato istituito, ecc);
6. Attività di formazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti e ai centri immersione, attraverso la fornitura di materiale formativo presso gli ormeggi, gli approdi e i porti turistici, per spiegare l'importanza della *Posidonia oceanica* e del coralligeno e per fornire indicazioni per effettuare ancoraggi con il minor impatto possibile sulle praterie;
7. Attività di educazione ambientale rivolta ai cittadini ed alle scuole locali al fine di estendere la comprensione dell'importanza del SIC e sostenerne le misure di conservazione, con particolare attenzione alla *Posidonia oceanica*, alla tutela della biodiversità e alla prevenzione da qualsiasi forma di inquinamento o altre minacce all'ecosistema marino;
8. Attività di informazione rivolta ad operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, che spieghi il ruolo ecologico delle fanerogame marine, con l'obiettivo di sensibilizzare o quantomeno sviluppare una maggiore tolleranza nei riguardi del materiale naturale spiaggiato;

9. Attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti, ai centri immersione, agli operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, sulla presenza di specie alloctone marine e sulla necessità di prevenirne l'introduzione;
10. Definizione e adozione, da parte del Soggetto gestore del Sito, di un protocollo di biosicurezza da applicarsi ai natanti per prevenire l'introduzione di specie aliene e per l'attuazione di misure di risposta rapida (c.d. early warning and rapid response system) in caso di nuove segnalazioni di specie aliene;
11. Incentivazione e promozione di tutte le azioni necessarie all'attivazione di una rete di rilevatori volontari per la sorveglianza delle specie aliene basata sulla *citizen science* (es. protocollo di Monitoraggio dell'Ambiente Costiero (MAC), progetto nazionale rivolto ai volontari subacquei);
12. Promozione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai diportisti, ai centri immersione, agli operatori del settore turistico-balneare e agli stessi bagnanti, sulla presenza di specie alloctone marine e sulla necessità di prevenirne l'introduzione;
13. Promozione e realizzazione di iniziative locali di recupero di reti abbandonate;
14. Realizzazione e promozione di campagne periodiche, effettuate da volontari, di pulizia di rifiuti ed inerti presenti lungo le coste prospicienti il SIC e sui fondali.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati, anche tramite la consultazione con Enti e categorie produttive interessate, e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari e/o opportuni.

## 8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2014. Piano di Gestione del SIC IT6000001 "Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora", ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. - Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 - Progetto POSEIDONE inerente "Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale".

## 9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela in applicazione alle misure adottate.

Codice Habitat - Denominazione	1120* Praterie di <i>Posidonia (Posidonion oceanicae)</i> Lazio e Toscana	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Univ. degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. Biologia Ambientale
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso.	Calvario <i>et al.</i> , 2008

<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	F02.02.02-pesca a strascico G05.03-Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia) H03.02.02-contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici) I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.11.02 - altri tipi di modifiche ( modifica del tasso di deposito delle sabbie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate altre minacce oltre quelle individuate come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	3 = alta	

<b>Codice Habitat - Denominazione</b>	<b>1170 Scogliere (limitatamente alla Regione Lazio)</b>	
		<b>Riferimenti</b>
<b>Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione</b>	2 = medio	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
<b>Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat</b>	1 = l'habitat è assai diffuso	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2014. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
<b>Pressioni</b> (impatti presenti o passati)	F02.02.02-pesca a strascico G05.03-Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia) H03.02.02-contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici) I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.11.02 - altri tipi di modifiche ( modifica del tasso di deposito delle sabbie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Minacce</b> (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate altre minacce oltre quelle individuate come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
<b>Priorità di conservazione</b>	2= media	